

ELLE DECOR

ARREDARE IN ROSSO O NERO

VOGLIA DI CAMINO IN CITTÀ/LOFT X 2 A MILANO/
ABITARE IN MANSARDA/COLORI SEVENTIES A PARIGI/
MOBILI E COMPLEMENTI PER UN LIVING SU MISURA/

glamour metropolitano



ispirazione vintage

NOVEMBRE 2005

ANNO 16 N. 11

Elle Decor Italia - Sped. in A.P. - 7/107/2004 n. 62/ art. 1, comma 1, D.C. Milano



> Sono simpatici, gentili e aperti a Montreal. Come forse capita raramente quando si viaggia intorno al mondo, Montreal è così, un mélange di Nord America unito ai geni della vecchia Europa, con un quid di orgoglio indipendentista che accende gli animi e alza i livelli di energia. Qui non ci sono le montagne di dollari che hanno a Toronto, né la potenza del gigante americano. Nella città "faro" del Québec si respira l'aria di urbe che se la cava, con pochi mezzi ma tante, tante idee effervescenti, di agglomerato umano che riesce a elaborare nuovi concept di living inventando una metropoli a due dimensioni, open air e sotterranea, estiva e invernale. O ancora che mette in cantiere un progetto visionario come il Quartier des Spectacles, un workshop che riguarderà la fruizione dell'area di downtown dove un pool di creativi cercherà nuovi modi di vivere e coabitare insieme (www.quartiersdespectacles.com). Il desiderio di novità è qui, e sempre qui è nato il progetto del Quartier International, voluto dall'amministrazione pubblica per agglomerare qualche isolato di sapore contemporaneo alla città, come elemento di unione simbolica tra i palazzi antichi della vecchia Montreal e la modernità di downtown: dal Palais des Congrès, con i suoi vetri colorati che proiettano bagliori arcobaleno sull'asfalto, fino alla Square Victoria, rinnovata completamente rispetto alla configurazione originale del 1872. Qui si trova oggi il nuovo Hotel W progettato da Miguel Cancio Martins con lo studio Lemay, sventrando e riedificando il vecchio edificio un tempo sede della banca del Canada. A un isolato c'è la piazza Jean-Paul-Riopelle con la scultura acquatica dell'omonimo artista, che si mette in moto ogni volta che le lancette dell'orologio fanno un giro completo (alle cinque del pomeriggio) e la notte diventa un bagliore di fiamme. Questa è Montreal, vagamente provinciale, ma che poi ti stupisce con idee da grande capitale. Commissiona al maestro Mies van der Rohe di costruire una pompa di benzina (nel 1968) e gli lascia proiettare l'intera piazza di Westmount in tipico stile less-is-more. Accetta il progetto Habitat 67 di Moshe Safdie, in occasione dell'expo del 1967, per poi trovarsi con uno skyline che sembra composto da scatoloni di cartone. E ancora si attrezza (nel '63) con un'Opera House futuribile, su diversi piani, voluta da un pool di architetti locali, la cui piazza è utilizzata dagli abitanti come luogo per il lunch o per leggere un libro quando c'è il sole. Questa città è speciale anche grazie ai designer locali che le danno il cuore e la matita. Improvvisati come Patrick Meausette, chef visionario che per arredare il suo bar ristorante Cluny ha impiegato piste da bowling per realizzare i tavoli, oppure riconosciuti come Bruno Braën, che ha abbinato il concetto di unpolitically correct alle forme. Prima ha fatto scalpore decorando il Bily Kun, un bar sulla rue Mont-Royal con teste di struzzo imbalsamate ("Un investimento di marketing eccellente, con 100 dollari i giornali e l'intera città ne hanno parlato per mesi", dice) poi si è affermato trasformando un negozio di tappeti in un bar alla moda, il Pullman, dove si trovano un lampadario fatto di bicchieri, una seduta ricoperta di pelli di gazzella vintage o una parete decorata con vetri trasparenti incollati: "Credo nel design sul campo, nell'essere capaci di inventare oggetti con le proprie mani e non solo seduti al tavolo da disegno: perché è così che vengono le idee, soprattutto se il budget è limitato". È qui che ha conosciuto Antoine Laverdière, l'autore delle lampade con statuine di porcellana e caraffe da vino rovesciate con lampadina all'interno che illuminano Le Club Chasse et Pêche, ristorante voluto da Hubert Marsolais, appassionato di design e talent-scout, con lo chef Claude Pelletier, dove va in onda la Montreal più creativa. Come Renata Morales, stilista di origine messicana con una boutique a Mile End, il quartiere in ascesa, che disegna vestiti degni di sfilare a Milano o Parigi, o come Elisapie Isaac, esquimese che canta con voce lunare e che con la sua musica ti fa venir voglia di viaggiare in Québec. Non sorprende se qui nascono nuove idee, non sorprende scoprire che il design e il cuore abitano nello stesso posto (per informazioni sul viaggio: www.bonjourquebec.com). INDIRIZZI A PAG. 344

In alto da sinistra: un interno di Le Club Chasse et Pêche, con la cucina di Claude Pelletier; Elisapie Isaac, cantante inuit e voce del Talma; uno scorcio del Place des Arts, dove c'è l'Opéra di Montreal inaugurata nel 1963. Qui sotto: Bruno Braën, designer fotografato all'interno del bar Pullman, dove si trovano lo sgabello vintage coperto di pelliccia di gazzella e il lampadario fatto con calici di vetro.

